# DEDINU

Testata: La Vita Cattolica **Data: 29 Luglio 2020** 

Ufficio stampa: press@agenziaunidea.it

mercoledì 29 luglio 2020 la Vita Cattolica GRANDANGOLO

### Guardare alle conseguenze del Covid sul territorio e dunque gestire "in proprio" le quote di Recovery Fund e Mes. Questa l'idea di Sandro Fabbro dell'Università di Udine che stima in 4 miliardi di euro le somme a fondo perduto a disposizione del Friuli-Venezia Giulia che avrebbe l'occasione per essere una regione leader in questa fase. Intanto ci sono aziende come la Refrion di Talmassons che continuano a crescere nonstante la crisi. Il segreto sta nella capacità di guardare lontano intercettando nuovi mercati. diversificando l'offerta, innovando

e producendo "green"

# Fondi europei partita da giocare

# Sandro Fabbro: «La Regione F-VG deve gestirsi le quote di Recovery Fund»

a Regione deve avere il coraggio di aprire una vertenza con lo Stato per affrontare direttamente le conseguenze territoriali del Covid, adesso, e della crisi del Covid, adesso, e della crisi economica, anocra prima, Quindi gestendo le quote del Recovery Fund e, speriamo, del Mess. Lo sostiene Sandro-Fabbro (nel riquadro), professore di Piantificazione territoriale, Politiche urbane e territoriale di Tentica urbanistica dell'Università di Udine. «Lo Stato ha altre priorità, ha ITNA, la crisi dell'auto, i problemi con Alitalia, chiissa dove cacceranno dentro soldi, franno bonus di tutti i tipi. La Regione, dunque, deve portare sotto le sue competenze una parte della dotazione del Recovery Funds.

Funds.

Quanti soldi potrebbero spettarci?

«In percentuale rispetto alla popolazione
is petterobbero, sommando la pare a
prestito e quella a fondo perduto, circa 4
miliardi. Mettlamo che la quota a fondo
perduto vada ad alimentare l'economia
reale, quindi potrebbe avere un
moltiplicatore di 3».

moltiplicatore di 3».

Facciamo un po' i conti.

«Possono essere 4,5 miliardi prodotti
dall'immissione di 1,5 mld di fondi
pubblici sul territorio, nell'edilizia ad
esempio. Con gli altri 3,5 miliardi si esempio. Con gli altri 3,5 miliardi si attivano delle gananzie banarie in modo tale che uno va a prendere 100 e ha una garanzia della Regione sulla quota, sugli interessi e la capacita di restituire il capitale. In questo caso, il moltiplicatore è maggiore, quindi si arriverebbe a 8, 10 volte tanto. Quindi andiamo a pareggiare tra pubblico privato, una quantità di risore tale pari a quella della ricostruzione del Friulis. Allora quante risorres si mobilitarono in Friuli? «La cifina attualizzata a oggi era di 18,5

«La cifra attualizzata a oggi era di 18,5

«La cifra attualizzata a oggi era di 18,5 miliardi totali. Lo redo si possa arrivare allo stesso ordine di grandezza, tra patre pubblica e privata. Qui è mi gono la sopnavivenza del Fritulis.

Ma da dowe partirebbe per la costruzione e la realizzazione del "recovery plan "regionale! «Sono ne le questioni di metodo da affrontare. Bisogna prendere atto che un ciclo economico trentennale è finito e che si dovia traguardare un nuovo modello di sviluppo; che gli scenari e le strategie si sono rovesciati rispetto a poco tempo fa e che la nostra regione ha oggi tempo fa e che la nostra regione ha oggi

caratteristiche strutturali per essere una regione leader nella nuova fase. E che avere risorse e saperle moltiplicare è necessario, ma non sufficiente». Quindi?

Quindi: «Se non si vuole buttare via l'occasione

Quindit see noi sucule buttare via l'occasione bisogna trovare un meccanismo attuativo che a d'ontempo, ganantisca valoti fondamentali ma permetta anche di fare in fiettas.

E strategico l'investimento nelle infrastrutture?

- l'a pandemia che abbiamo subito - e che chissa quando finirà -, è l'esito sia della alterazioni dei cicli dimatici sia della alterazioni dei cicli dimatici sia della alterazioni dei cicli dimatici sia della globalizzazione dei fitussi di ogni tipo. Se è così, vogliamo continuate a giocare a dadi con la sotte o vogliamo prendere atto che il modello economico che ha generato ben tre "cigni neni" in una quindicina d'anni (quello cimatico ornai a cidi pito meno fissi e quello socio-economico generato dalla pandemia). va cambiato!s.

Par di capire che puntare sull'infrastrutturazione non è strategico.

Sento i responsabili delle categorie industriali, ma anche i rappresentanti dei maggiori sindaci, insistere su temi ed obiettivi che appartengono alla vecchia economia, quella dei flussi globali di denano, merci, persone e che ha portato

obietuvi che appartengeno alla veccine conomia, quella dei flussi globali di denaro, merci, persone e che ha portato all'impoverimento di regioni grandi e piccole del mondo (tra cui la nostra). Dobbiamo, invece pensare, prima di tutto, a ricostruire sistemi sociali ed economici teritoriali devastati dal cumularsi degli effetti delle diverse rica dall'attra, a creare ambienti di vita e di lavoro meno "climalteranti" e più "resillenti" a pandemie, disastri ambientali e crisi economiche globali. Questo è il nostro principale obiettivo. Ed è anche quello che collima meglio on quelli che l'Europa pone come condizioni per dare i soldi del recovery fund agli taliani (resilienza e green economy).

fund agli taliani (testicetae e personomy)». Si ritorna a parlare, ad esempio, dell'Alta velocità ferroviaria. È sbagliato puntarvi? «Le grandi infrastrutture ferroviarie (su cii anch'i o ho seritto molto nei primi anni duemila) non direi che sono il nostro futuro. Sappiamo che mediamente ne priamificare, progettare mediamente ne priamificare, progettare nostro luturo. Sappiamo che, mediamente, per pianificare, progettare e realizzare (se poi si realizza) una infrastruttura di quel tipo vanno via, se

va bene, almen veníanni. Cosa mai c'entrano con una ricostruzione che l'Europa ci chiede di fare in pochi anni? Se si vogliono fare creiamo un fondo nazionale ad hoc da investire nei prossimi 50 anni ma non andiamo a bloccare risose che l'Europa di da con altre finalità». Lo dice proprio lei che era un teorico dell'infrastrutturazione del Friuli. «¿Alta Velocità non serve per riqualificare i territori, cè poco da fare. La crisi Covid mi ha davvero convinto. L'Alta velocità è una priorità solo per Ferrovie dello Satto, perché ha i suoi programmi da tempo e i contatti con la grande industria che produce im anteriali ferroviari, però non c'entra niente con la ricostruzione post-Covid. Ci prendono in giro.

in giro». Cosa fare, allora?

Cos fare, allora?

«Per contrastare le crisi globali e i
cambiamenti dimatici e proteggere dai
rischi territori, comunità ed economie
locali bisogna assicurare più resilienza
alle comunità ed agli ecosistemi locali, e,
in primis, a quelli più deboli e
vulnerabili. Sarà inevitabile ironganizzare
le catene globali del valore e i cidi
economici su basi più regionali, su filiere
"più corte", su una maggiore
autosufficieruza nella gestione delle
risorise fondamentali».
Si parda, più e meno, di 100mila

risorse fondamentalis Si parla, più o meno, di 100milla cantieri (di diverso tipo) da attivare. «Ma bisognerà identificare, prima di tutto, come garanzia enga ornnes che va oltre i singoli interessi di parte, un modello di resilienza territoriale integrata per far fronte a più rischi assieme».

Il compito della Regione quale sarebbe?

sarebbe?
«La Regione ha il dovere di progettare questo modello di resilienza integrata e poi di attivare i cantieni (per la sicurezza ed efficienza edilizia e territoriale e per la valorizzazione delle risorse di base come acqua, suolo, energie rinnovabili; per le qualità ambientali e agrituristiche; per le filiere territoriali corte capaci di dare più autosufficienza energetica e alimentare

ecc.)».

Queste cose non le dovrebbe fare il
Governo?

«Il Governo nazionale queste cose non

Governo?

«Il Governo nazionale queste cose non le farà. Se la Regione non le reclama a sé con un progetto strutturato e convincente, chi altri mai le farà?».

Francesco Dal Mas



mercoledì 29 luglio 2020 la Vita Cattolica

# GRANDANGOLO

## Mega commessa statunitense per la Danieli e il porto di Monfalcone



e difficoltà dell'attuale situazione fanno assumere ancora più valore al successo della straordinaria operazione di carico condotta dalla Compagnia Portuale di Monfalcone, parte di T.O. Delta Group, uno dei maggiori protagonisti nel panorama logistico e dei trasporti intermodali in Italia, che controlla anche il Trieste Marine Terminal. Protagonista di un eccezionale sforzo

logistico, la Compagnia Portuale di Monfalcone, ha concluso in tempi record, in collaborazione con la Danieli di Buttrio, l'allestimento di oltre 750 colli a bordo della nave Bbc Pearl, destinati alla megacommessa Danieli per la costruzione di un impianto siderurgico negli Stati Uniti. Il carico partito per gli Usa, come detto, è destinato alla costruzione di una acciaieria a colata continua

e per le modifiche ad un laminatoio esistente per produrre nastri d'acciaio larghi circa 2 metri che vengono arrotolati in bobine da 40 nonellate. La capacità produttiva sarà di 2,3 milioni di tonnellate l'anno, contro 1,3 milioni di migliore impianto oggi esistente negli Usa. Per il Gruppo friulano questo è il primo impianto nel genere che sarà realizzato negli Stati Uniti.

## **DANIELE STOLFO - GRUPPO REFRION**

# «Innovazione, diversificazione e sostenbilità chiavi di volta del futuro post pandemia»

ma nuova commessa da olite 7
milioni di euro arriva dal Galles per il
Gruppo Refrion – l'azienda di
Talmassons, fondata nel 2002, punto
di riferimento nel mondo della
refrigerazione industriale, nel settore
energetico e dei data center –, the si è
aggiudicato la fornitura di 128 "dry cooler",
punta di diamante della sua produzione, per
la realizzazione di un impianto di
raffreddamento di emegretza persisto per
l'ampliamento di una centrale nucleare situata
a Bridgwater, nel Regno Unitio.
Le raojoni della crescrita

## Le ragioni della crescita

Insomma, non conosce crisi la crescita del Gruppo di Flumignano. Nel 2019, infatti, ha raggiunto il fatturato di 27 milioni di euro e raggiunto il fatturato di 27 milioni di euro e già nel primo quadrimestre del 2020 ha registrato un carico di ordini superiore alle previsioni per il periodo. Non basta, nonostante la pandemia si stima una crescita anche per l'anno in cosso. Una netta conferma dell'andamento positivo che l'acienda sta vivendo negli ultimi anni e che non sembra temere battute d'arresto nonostante le pesanti incertezze del sistema economico a livello globale. Si azcarda addrittura, per il 2021, la stima di un fatturato aggregato di Gruppo che potrebbe superare i 32 milioni (25 milioni per Refrion srl).

Ma su quali basi poggia un successo di tale portata? «Innanzitutto sull'aver diversificato l'Offerta dopo aver analizzato i mercati in evoluzione, decidendo così di rispondere alle richieste emergenti - spiega Daniele Stoffo (nella Jota), amministratore unico di Refrion, che raggiungiamo telefonicamente tra una riunione el altra -. Ci siamo ciò indirizzati non tanto verso il cosìddetto settore "comfort", ciò el el condizionamento civile e della refrigerazione della grande distribuzione ma in modo molto specifico verso il settore industriale, ci occupiamo ciò di fornire i sistemi di raffreddamento degli impianti di produzione. L'altro fronte su cui siamo impegnati è quello dei "data entere" che hanno sempre più bisogno di raffredatori a basso consume (+20% l'anno), abbiamo ad esempio progettato e realizzato quello del Ma su quali basi poggia un successo di tale basso consumo (+20% l'anno), abbiamo ad esempio progetato e radizzato quello del Parlamento europeo. Ei infine c'é il settore energetico: impianti di cogenerazione, tri-generazione, geotermia, biogas o nucleares. Tutto questo si collega però anche a un altro punto di forza: la decisione di dotarsi – con un investimento di due milioni di euro – di una "Camera Climatica", che è riconosciuta come l'area test più grande d'Europa dedicata ai raffreddatori di liquido e che mette nella condizione la Refrion di essere considerata tra le più qualificate del continente. Qui, infatti, si possono riprodurre le condizioni operative degli apparecchi più grandi realizzabili (fino a 14 metri) e i dati tecnici vengono certificati alla presenza del cliente.

## Ripresa e "green deal"

Ripresa e "green deal"

Fortissima poi l'atterazione all'ambiente sostenuta dalla ricerca tecnologica. «Siamo profondamente coinvolti – evidenzia ancora stolfo - rispetto al "green deal", crediamo molto in questo nuovo modo di vedere il mondo industriale, più sostenibile. Sono convinto che la ripresa dopo la pandemia sarà strettamente legata a questo aspetto, del resto quello che ci e capitato ci ha posto in maniera drammatica di fronte all'evidenza che abbiamo bisogno di un mondo più "verde", contraddistinto da un'economia che abbia la capacità di rispettare l'ambiente. I nostri prodotti rispondono a questa necessità, prodotti rispondono a questa necessità, garantiscono bassi consumi, dunque basse emissioni».

# Più attenzione per le aziende

Per superare la crisi le aziende hanno poi bisogno di più attenzione Certo, c'è bisogno degli aiuti, ma i redditi di cittadinanza e di emergenza non bastano, servono risposte importanti dal punto di vista degli investimenti, si deve intervenire per rimettere in moto l'economia attraverso la creazione di posti di lavoro e gli incentivi alle imprese



perché possano essere insediate sul territorios.

«Si parla molto di scuola in questi tempi continua Stoffo - ebbene, Confindustria
Udine lo demunica da tempo, serve superare lo
scollamento che c'è tra l'offerta formativa e le
signeze dell'industria. Mancano
completamente professionalità che per noi
sono essenziali. Guardando al nostro settore,
ma gli esempi si possono fare davvero anche
per tutti gli altri, la facoltà di l'Ermodinamica e
a Padova, in Frituli Venezia Giulia non c'è.
Eppure ci sono almeno una ventina di aziende Eppure ci sono almeno una ventina di aziende che hanno un bisogno urgente di queste figure». E da ultimo, non certo per importanza figure. E da ultimo, non certo per importanza e urgenza, l'atteso e fondamentale taglio della burocrazia che non solo mette i bastoni tra le nuote di chi già è sul territorio, ma dissuade anche chi in Italia vorrebbe investire. Inoltre per il Friuli Venezia Giulia che è fortemente vocato all'esport – nel caso di Refrion, si parla dell'80% della produzione – dovrebbe essere garantita una maggiore autonomia decisionale.

Anna Piuzzi

# I NUMERI DELLA CRISI

In sei mesi 54 milioni di ore di cassa integrazione. Pezzetta: «Serve sostegno alle aziende nei settori strategici»

ppena metà anno, le ore di cassa integrazione autorizzate in Friuli Venezia Giulia superano quota 54 milioni. Quasi il doppio del precedente picco storico, toccato nel 2014 con 2014 con 1204 c

eccesso di produzione che inevitabilmente si riflette anche sugli investimenti. «In uno scenario globale così critico – commenta Pezzetta – è indispensabile che l'Italia e l'Europa sfruttino l'occasione del Recovery Fund e del Mes per una nuova strategia di investimenti pubblici e di sostegno a quelli privati, guidata da pochi driver strategia come le grandi infrastrutture, il digitale, la riqualificazione eneregetica, la green economy, la messa in sicurezza e la valorizzazione del territorio, anche in chiave di sostegno al turismo, e una forte innovazione del welfare. È evidente infatti che servono instrue di stampa ne generale caractifica richiave il sosteno più supportato proporti del velori proporti del velori proporti misure di stampo keynesiano capaci di far ripartire il volano del Pil e dell'occupazione, lavorando nel contempo alle condizioni per una ripresa solida e duratura. Serve anche un sostegno alle filiere capaci di affacciarsi sul mercato direttamente, e non come contoterzisti, con prodotti fortemente innovativi e a elevato valore aggiunto». Vista l'incertezza e i tempi lunghi della ripresa, cresce l'allarme per il



come i lavoratori dello spettacolo o di molti appalti pubblici – spiega Pezzetta – la copertura massima di 18 settimane della cassa integrazione con causale Covid si è già esaurita, per molti altri lavoratori è prossima alla scadenza. Ecco perché è urgente che il Governo metta mano subito a un'ulteriore estensione degli ammortizzatori, dopo quella disposta con il decreto Rilancio, per contenere gli effetti sul reddito e garantire il blocco dei licenzian fino a fine anno».